



MANUMONT

PIANO DIRETTORE PER LA MANUTENZIONE DEL TERRITORIO COLLINARE E MONTANO

RELAZIONE DI SINTESI

Nel dicembre del 2008 si è concluso il Progetto MANUMONT (Piano direttore per la manutenzione del territorio collinare e montano) in collaborazione con l'Autorità di Bacino del Fiume Po. Si tratta di uno strumento coerente con la pianificazione di bacino (PAI) che, sulla base di Linee Guida redatte dal CNR-IRPI di Torino ed ARPA Piemonte, ha:

1. definito un quadro condiviso delle criticità e degli obiettivi di manutenzione del territorio, tenuto conto degli aspetti idraulici, morfologici, idrologici, ambientali e delle opportunità di sviluppo antropico presente sul bacino (PROFILO STRUTTURALE del Piano);
2. definito obiettivi generali e specifici di manutenzione del territorio, a partire dalla costruzione di scenari di riferimento e delle verifiche di coerenza esterna tra obiettivi assunti dal processo di piano e obiettivi del contesto programmatico (PROFILO STRATEGICO del Piano);
3. definito le strategie di intervento, "settoriali" ma integrate in relazione agli obiettivi, al contesto normativo, alla sostenibilità economica ed alla rete organizzativa della manutenzione del territorio (PROFILO STRATEGICO del Piano);
4. descritto le azioni di manutenzione da attuare nei vari ambiti territoriali (PROFILO ATTUATIVO del Piano).

Le azioni di manutenzione più significative, individuate nel processo di Piano e contenute nel PROFILO ATTUATIVO, sono le seguenti:

- a) supportare la pianificazione urbanistica e territoriale, specialmente in materia di nuove regole di governo ed uso degli ambiti rurali e forestali;
- b) approfondire le conoscenze degli aspetti manutentivi oggi più carenti (catasto delle opere di difesa idraulica ed idrogeologica) o più innovativi (bilancio dei sedimenti nei corsi d'acqua);
- c) coinvolgere gli operatori economici, in primo luogo agricoltori e silvicoltori, in buone pratiche quotidiane di difesa del suolo e in un'azione manutentiva costante del territorio, anche in termini di incentivazione e di riconoscimento di un ruolo di servizio multifunzionale;

- d) organizzare, su un sistema di conoscenze trasparente e condiviso in tempo reale, le condizioni per un maggior coordinamento e un'azione più puntuale ed efficace dei diversi soggetti della rete della manutenzione
- e) sperimentare pratiche manutentive su dieci aree di progetto, scelte con criteri di rappresentatività e significatività e suddivise nelle seguenti categorie:
- Aree a elevato rischio percepito
 - Nuove centralità territoriali
 - Ambiti integrati di sperimentazione

Le Aree a elevato rischio percepito sono individuate a partire dalle segnalazioni disponibili dei fenomeni di dissesto (registrate negli anni mediante il sistema Difesa Attiva e verificate dalla Comunità Montana e dalla presenza di zone a Rischio Molto Elevato o di centri instabili (già individuati dalla Regione in base alle leggi vigenti): si tratta quindi di aree ad accentuato fabbisogno manutentivo, presso le quali vi sono opere strutturali di difesa idrogeologica e strumenti di monitoraggio dei quali va sorvegliata e curata l'efficienza.

Le Nuove centralità territoriali derivano prevalentemente dall'esame di programmi e di progetti che singole amministrazioni hanno elaborato e che possono trovare supporto e sinergia in un'azione di manutenzione confacente. Il rispetto delle priorità strategiche conduce a privilegiare:

- aree di eccellenza (naturalistica, paesaggistica, per le risorse idriche, ecc.);
- aree di maggiore presidio produttivo umano (es.: comparti agricoli di qualità, produzioni rinomate, poli innovativi, ecc.)
- aree con attività e/o progetti turistici di importanza comprensoriale e provinciale.

Gli Ambiti integrati di sperimentazione sono aree di progetto nelle quali, oltre alla compresenza ed integrazione tra elementi di "rischio" e valori ritenuti centrali per il futuro dello sviluppo locale, è venuta in evidenza nel processo di Piano la presenza di soggetti già sensibili e attivi, che possono essere disposti a perseguire il raggiungimento condiviso di obiettivi normalmente visti come separati.

Altri strumenti attuativi realizzati nel processo di Piano sono di natura manualistica:

- Schede delle Pratiche Manutentive, rivolte a tecnici delle Amministrazioni, progettisti e gestori del territorio;
- Quaderno delle Buone Pratiche, rivolto principalmente agli operatori agricoli e forestali;
- Convenzioni e capitolati d'appalto "tipo" per l'erogazione di servizi manutentivi, che si propongono di valorizzare la nuova dimensione "multifunzionale" della impresa agricola, come recentemente riconosciuta dalla normativa nazionale.

Il Responsabile del Progetto
per la Comunità Montana Appennino Parma Est
Dott. Geol. Enrico De Francesco

